

a frapporre ostacoli. Ma quando poi leggo all'articolo 17 « Interventi infrastrutturali di emergenza nella regione Emilia-Romagna », evidentemente questa furbizia non mi piace; quando, all'articolo 18, leggo « Interventi a favore dei soggetti privati della regione Emilia-Romagna danneggiati dalle calamità idrogeologiche del 1996 », questa furbizia non mi piace; quando, all'articolo 19, leggo « Interventi a urgenti nei territori della regione Emilia-Romagna interessati dagli eventi sismici del 15 e 16 ottobre 1996 », questa furbizia non mi piace; quando leggo, all'articolo 21, che con una furbata si prelevano i fondi dell'8 per mille per coprire quasi 500 miliardi di spesa, questa furbizia al quadrato non mi piace; quando, all'articolo 23, leggo « Misure urgenti nei territori del bacino del fiume del Po interessati dall'alluvione del novembre 1994 e dagli eventi idrogeologici dell'ottobre 1996, nonché a favore del complesso di San Costanzo al Monte (di Cuneo) », questa furbizia non mi piace.

Però, siccome noi meridionali siamo gente seria, ritiro il mio emendamento 23-ter.2 (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo e dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boccia.

(Esame degli ordini del giorno — A.C. 4665)

PRESIDENTE. Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Romano Carratelli e Abbate n. 9/4665/1, Giacalone e Lumia n. 9/4665/2, Turroni n. 9/4665/3, Barral ed altri n. 9/4665/4, Guido Dussin ed altri n. 9/4665/5, Oreste Rossi ed altri n. 9/4665/6, Scalia e Turroni n. 9/4665/7, Procacci e Turroni n. 9/4665/8, Muzio e Penna n. 9/4665/9, Gerardini e Cerulli Irelli n. 9/4665/10, Carli ed altri n. 9/4665/11, Merloni ed altri n. 9/4665/12, Polenta ed altri n. 9/4665/13, Albanese e Casinelli n. 9/4665/14, Casinelli ed altri n. 9/4665/15, Galdelli ed altri n. 9/4665/16, Di Bisceglie n. 9/4665/17, Agostini ed

altri n. 9/4665/18, Bracco ed altri n. 9/4665/19, Raffaelli ed altri n. 9/4665/20, Lorenzetti ed altri n. 9/4665/21, Bono e Valensise n. 9/4665/22, Bertucci e Merloni n. 9/4665/23, Cappella ed altri n. 9/4665/24, Gatto e Giacco n. 9/4665/25, Malen-tacchi ed altri n. 9/4665/26, Lenti ed altri n. 9/4665/27, Giordano ed altri n. 9/4665/28, Giulietti ed altri n. 9/4665/29, D'Ippolito n. 9/4665/30, Lucchese n. 9/4665/31, Ortolano e Muzio n. 9/4665/32, Teresio Delfino ed altri n. 9/4665/33, Vito e Bertucci n. 9/4665/34 e Paissan e Turroni n. 9/4665/35 (*vedi l'allegato A — A.C. 4665 sezione 3*).

Avverto che la Presidenza ha ritenuto ammissibile l'ordine del giorno Raffaelli n. 9/4665/20 relativo alla destinazione di finanziamenti all'Ente Giostra della Quintana di Foligno, in quanto risulta diverso dagli emendamenti Benedetti Valentini 13.14 e Marinacci 13.12, poiché, mentre questi destinavano una somma predeterminata a valere sul bilancio statale a favore dell'Ente, l'ordine del giorno Raffaelli prevede che siano le regioni, ed in particolare la regione Umbria, a finanziare l'Ente, destinando ad esso una parte dei proventi della lotteria europea.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIOVANNI RIVERA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, l'ordine del giorno Romano Carratelli n. 9/4665/1 viene accolto come raccomandazione, mentre l'ordine del giorno Guido Dussin n. 9/4665/5 viene accolto a condizione che la parte che inizia con le parole « impegna il Governo » si fermi all'espressione « dai comuni colpiti da calamità naturali ».

PRESIDENTE. I presentatori accolgono la proposta di riformulazione del Governo?

ORESTE ROSSI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prego il sottosegretario di Stato per l'interno di esprimere il parere del Governo sui restanti ordini del giorno.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Giacalone n. 9/4665/2, tuttavia con la precisazione che il decreto del ministro dei lavori pubblici del 16 gennaio 1996 disciplina già questo tipo di deroghe. In ogni caso, l'ordine del giorno è accolto.

Il Governo accoglie, inoltre, gli ordini del giorno Turroni n. 9/4665/3, Barral ed altri n. 9/4665/4, Oreste Rossi n. 9/4665/6, Scalia e Turroni n. 9/4665/7. Accoglie, inoltre, come raccomandazione l'ordine del giorno Procacci e Turroni n. 9/4665/8 ed accoglie gli ordini del giorno Muzio n. 9/4665/9 e Gerardini n. 9/4665/10.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Carli ed altri n. 9/4665/11, il Governo chiede ai proponenti di ritirarlo, con la precisazione che nel più delicato dei casi, quello del comune di Stazzema, in Versilia, si sta provvedendo a quanto richiesto nell'ordine del giorno attraverso un'ordinanza del dipartimento della protezione civile.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono l'invito del Governo?

CARLO CARLI. Sì, signor Presidente.

FRANCO BARBERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo accoglie, inoltre, gli ordini del giorno Merloni ed altri n. 9/4665/12 e Polenta ed altri n. 9/4665/13. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Albanese e Casinelli n. 9/4665/14, Casinelli ed altri n. 9/4665/15, Galdelli ed altri n. 9/4665/16, Di Bisceglie n. 9/4665/17, Agostini ed altri n. 9/4665/18, Bracco ed altri n. 9/4665/19, Raffaelli ed altri n. 9/4665/20, Lorenzetti ed altri n. 9/4665/21, Bono e Valensise n. 9/4665/22, Bertucci e Merloni n. 9/4665/23. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Cappella ed altri n. 9/4665/24 come raccomandazione: il problema sollevato esiste, ma dovremo attivare il Ministero delle finanze. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Gatto e Giacco n. 9/4665/25, Malentacchi ed altri n. 9/4665/26, Lenti ed altri n. 9/4665/27, Giordano ed altri n. 9/4665/28,

Giulietti ed altri n. 9/4665/29. Il Governo accoglie l'ordine del giorno D'Ippolito n. 9/4665/30 come raccomandazione, tenuto conto che una parte del dispositivo costituisce di fatto l'oggetto del decreto. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Lucchese n. 9/4665/31 come raccomandazione; accoglie altresì gli ordini del giorno Ortolano e Muzio n. 9/4665/32, Teresio Delfino ed altri n. 9/4665/33, Vito e Bertucci n. 9/4665/34 (che è sostanzialmente identico ad un altro già accolto). Il Governo accoglie l'ordine del giorno Paissan e Turroni n. 9/4665/35, se i proponenti accettano una correzione al primo punto del dispositivo, sostituendo le parole « particolarmente nociva all'assetto del territorio » con le parole « ove risultasse confermata come particolarmente nociva all'assetto del territorio ».

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno Paissan e Turroni n. 9/4665/35 accettano questa proposta di riformulazione?

SAURO TURRONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Romano Carratelli e Abbate n. 9/4665/1, Giacalone e Lumia n. 9/4665/2, Turroni n. 9/4665/3, Barral ed altri n. 9/4665/4, Guido Dussin ed altri n. 9/4665/5, Oreste Rossi ed altri n. 9/4665/6, Scalia e Turroni n. 9/4665/7, Procacci e Turroni n. 9/4665/8, Muzio e Penna n. 9/4665/9, Gerardini e Cerulli Irelli n. 9/4665/10, Carli ed altri n. 9/4665/11, Merloni ed altri n. 9/4665/12, Polenta ed altri n. 9/4665/13, Albanese e Casinelli n. 9/4665/14, Casinelli ed altri n. 9/4665/15, Galdelli ed altri n. 9/4665/16, Di Bisceglie n. 9/4665/17, Agostini ed altri n. 9/4665/18, Bracco ed altri n. 9/4665/19, Raffaelli ed altri n. 9/4665/20, Lorenzetti ed altri n. 9/4665/21, Bono e Valensise n. 9/4665/22, Bertucci e Merloni n. 9/4665/23, Cappella ed altri n. 9/4665/24, Gatto e Giacco n. 9/4665/25, Malentacchi ed altri n. 9/4665/26, Lenti ed altri

n. 9/4665/27, Giordano ed altri n. 9/4665/28, Giulietti ed altri n. 9/4665/29 non insistono per la votazione.

Onorevole D'Ippolito, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4665/30, accolto come raccomandazione?

IDA D'IPPOLITO. All'interno del più generale quadro di iniziative a favore delle regioni Umbria e Marche drammaticamente interessate al terremoto, l'ordine del giorno in esame vuole richiamare l'attenzione del Governo sulla città di Camerino, tra le più antiche sedi di università nel nostro paese. I gravi danni subiti dalla città, ricca di beni culturali e di edifici di notevole valore artistico, che peraltro fonda la sua economia prevalentemente sulla presenza di numerosi studenti, rischiano non solo di pregiudicare il positivo *trend* di crescita registrato dall'ateneo negli ultimi anni, ma soprattutto di influire negativamente, per ricaduta, sulle tante attività commerciali e non della città, esposta certamente a rischio di collasso economico, ove si consideri il permanere della paura tra i residenti e non e l'isolamento storico della comunità in assenza di adeguate strutture di collegamento. Si auspica perciò che la sensibilità del sottosegretario e la responsabilità del Governo sappiano adeguare iniziative e sostegni alle esigenze concrete ed ai bisogni rappresentati.

L'ordine del giorno nasceva dall'esigenza di porre in evidenza, nell'ambito del quadro più generale di bisogno di intervento sulla città, la priorità dell'università, che è un cuore pulsante non soltanto sul piano della ricerca scientifica e quindi come polo di attrazione culturale, ma anche sul piano economico. Credo che l'accoglimento come raccomandazione significhi in sostanza impegno all'intervento nel quadro più generale. Con questo auspicio, accolgo favorevolmente la posizione assunta dal sottosegretario e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole D'Ippolito.

Onorevole Lucchese, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/

4665/31, accolto come raccomandazione?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lucchese.

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Ortolano e Muzio n. 9/4665/32, Teresio Delfino ed altri n. 9/4665/33, Vito e Bertucci n. 9/4665/34 e Paissan e Turroni n. 9/4665/35 non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 4665)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Merloni. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MERLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'imminente approvazione del secondo decreto-legge a favore delle zone terremotate delle Marche e dell'Umbria ci consente di fare il punto della situazione ad oggi.

Abbiamo concluso la fase di emergenza, che è stata superata in modo soddisfacente con la collaborazione di tutti e con l'impegno particolare della protezione civile, delle amministrazioni statali, regionali e dei comuni, dei vigili del fuoco, della polizia e dei carabinieri. Il tutto accompagnato da grandi manifestazioni di solidarietà da parte dei cittadini delle regioni colpite e di volontari venuti da ogni parte d'Italia.

I danni provocati dal terremoto si sono rivelati ingentissimi per il patrimonio abitativo e per tutti gli edifici storico-artistici delle zone adiacenti alla dorsale appenninica delle Marche e dell'Umbria. Per la riparazione e ricostruzione delle abitazioni le misure già adottate dal Governo e quelle previste dal presente decreto-legge favoriscono un intervento dei privati quando i danni sono limitati, mentre

delineano forme innovative per gli interventi di ricostruzione. Si prevede infatti non la compensazione del danno subito ma la totale ricostruzione dell'edificio secondo le norme sismiche in vigore, prevedendo anche la formazione di consorzi obbligatori e lasciando a carico dei proprietari solo una quota delle «finiture» delle abitazioni.

Si possono considerare formalmente corretti gli interventi previsti sul patrimonio culturale in un territorio con un'altissima concentrazione di edifici di culto e storico-artistici che esprimono le radici storiche e culturali di queste popolazioni. È da ritenere tuttavia che questi interventi comporteranno un lungo periodo di predisposizione, di presentazione e di esecuzione dei lavori.

Per ciò che riguarda le attività economiche, le misure predisposte, in particolare con la legge n. 488, appaiono abbastanza adeguate alla situazione e ai danni subiti. In articoli aggiuntivi al presente decreto-legge è previsto il completamento degli interventi di emergenza nei territori emiliani e della provincia di Crotone nonché la semplificazione delle procedure per interventi di ricostruzione relativi ad eventi sismici precedenti.

È opportuno rilevare nell'approvazione di questo decreto-legge che, a fronte di una previsione di spesa di 10.700 miliardi conseguente agli interventi previsti per le regioni Marche ed Umbria, gli effettivi stanziamenti definiti, compresi quelli derivanti dalla riprogrammazione delle risorse europee, ammontano a 400 miliardi.

Pertanto, come prevede il comma 8 dell'articolo 15, i fabbisogni di spesa connessi con l'attuazione del programma dovranno essere finanziati a decorrere dall'anno 1999 mediante appositi accantonamenti da inserire nella legge finanziaria.

Ma oltre la ricostruzione è necessario guardare al futuro e alla ripresa dello sviluppo. Il territorio investito dal terremoto del settembre scorso è costituito in gran parte da zone collinari e montane che hanno mantenuto un forte radicamento rurale sul territorio, integrando le

produzioni agricole con un grande sviluppo di attività industriali e manifatturiere.

Proprio per questa natura del territorio e per i livelli di sviluppo raggiunti, l'esigenza più pressante è rappresentata oggi da un lato dall'ammmodernamento delle infrastrutture stradali e ferroviarie e dall'altro dall'adeguamento dei servizi amministrativi, scolastici, finanziari e giudiziari. Questo è il sostegno più rilevante che lo Stato può destinare ai cittadini di questi territori che hanno saputo raggiungere un relativo grado di benessere operando autonomamente con il loro impegno e con il loro lavoro.

Si tratta di attuare investimenti indispensabili per continuare la fase di sviluppo, e il loro importo tornerà rapidamente allo Stato attraverso l'aumento del reddito e del gettito fiscale.

Nel decreto-legge, infine, viene esplicitamente sancito un preciso impegno rispetto allo sviluppo delle infrastrutture, alle relative risorse, ai tempi ed ai soggetti responsabili. Ci attendiamo una puntuale indicazione delle opere attraverso lo strumento della intesa istituzionale di programma.

Con queste considerazioni, signor Presidente, apprezzando l'azione, l'indirizzo e l'impegno del Governo, esprimo il voto favorevole dei deputati del gruppo dei popolari alla conversione in legge del decreto-legge n. 6 del 1998 (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voteremo a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 6 del 1998, non perché costretti da una logica di maggioranza, ma perché apprezziamo il metodo e la sostanza del lavoro impostato dal Governo, migliorato ed affinato dalla partecipazione degli enti locali, delle forze sociali, di tutte le forze politiche di maggioranza e di

opposizione al Senato ed alla Camera. Ciò consentirà di varare un provvedimento non solo legato all'emergenza in atto in Umbria e nelle Marche, che viene drammaticamente confermata dalle notizie di queste ultime ore, ma anche di delineare una legge-quadro capace di costituire un punto di riferimento, sul piano legislativo ed operativo, che vada oltre il problema specifico dell'Umbria e delle Marche; una legge che tenda a collegare l'urgenza al miglioramento, alla prevenzione, alla possibilità di ricostruire — questo è forse il dato più nuovo — migliorando gli assetti, sviluppando una cultura della prevenzione, contemplando diversi strumenti per i centri storici e per le frazioni, che rappresentano una parte rilevante delle Marche e dell'Umbria. Quindi il nostro è un sì nel merito, ma è anche un sì sul metodo che è stato seguito, che ha coinvolto le regioni, i comuni, le associazioni ed il Parlamento momento dopo momento.

Mi rivolgo al Governo ed al sottosegretario Barberi: questo metodo di confronto andrà mantenuto, anzi esaltato nella fase della ricostruzione che si apre ora. Guai ad interrompere questo confronto continuo con gli enti locali, con le associazioni e con il Parlamento nella fase, di cui si è parlato poco, delle ordinanze e dei successivi provvedimenti di spesa e legislativi, che non riguarderanno solo le Marche e l'Umbria; e a tale proposito raccolgo anche l'appello formulato dall'onorevole De Simone.

Il Governo ci ha invitato a non presentare emendamenti. Noi abbiamo accolto questo invito, anche se un gruppo parlamentare come il nostro avrebbe potuto legittimamente rappresentare le proprie posizioni relative ai finanziamenti futuri, alle somme erogate, al rientro dei congelamenti, alle modalità della fiscalizzazione, alle misure di sostegno alle attività economiche e produttive, agli strumenti di ausilio per i comuni sotto i 10 mila abitanti, alle questioni legate al servizio civile ed alla seconda parte di questo provvedimento che non riguarda solo le Marche e l'Umbria.

Tuttavia, sottosegretario Barberi, nel raccogliere l'invito del Governo e nel raccogliere anche le preoccupazioni espresse dalle opposizioni, noi la invitiamo a dare un valore sostanziale agli ordini del giorno che sono stati accolti. È vero, spesso gli ordini del giorno sono degli auspici, talvolta sono delle mere lettere, delle pure manifestazioni di buona volontà, ma dal momento che tutti noi abbiamo rinunciato a presentare emendamenti, credo che l'impegno del Governo — e non ho dubbi al riguardo, conoscendo lo sforzo profuso in questi mesi — debba essere rivolto verso un'accoglienza sostanziale di tali ordini del giorno. Mi riferisco in particolare alla continuità del finanziamento, che dovrà essere recepito già nella prossima manovra economica generale, al proponimento di dare sostanza alle intese istituzionali e di programma che costituiranno la vera novità di questo provvedimento, non solo per le Marche e l'Umbria, ma che richiederanno al suo ministero una grande capacità di coordinamento. Inoltre, si dovrà prestare la massima attenzione alle modalità di rientro dalla cosiddetta «busta pesante», dai congelamenti. La restituzione di tali somme dovrà avvenire con modalità graduale e delineate in modo chiaro, per impedire che ciò possa incidere negativamente sui bilanci delle famiglie e delle attività economiche.

Allo stesso modo occorre prestare massima attenzione alle modalità di accesso ai fondi europei, ai tempi ed al rischio che possano crearsi discriminazioni tra le imprese, tra quelle che hanno già presentato le domande e quelle che attualmente sono fuori.

Quando insisto sul coordinamento, mi riferisco anche ad altre norme che hanno bisogno di un trasferimento ulteriore di risorse; penso alla valutazione in sede regionale del cosiddetto danno indiretto, che interessa numerosi centri storici delle Marche e dell'Umbria, penso al consorzio fidi, penso agli impegni, che poco fa lei ha ribadito, sulle infrastrutture viarie.

In questo contesto mi permetto di avanzare al sottosegretario Barberi e al

Governo una proposta relativa ad una emergenza ulteriore che si manifesterà nelle Marche e nell'Umbria; mi riferisco al raccordo tra la ricostruzione legata al terremoto, che è l'emergenza prioritaria, e l'avvio delle opere che riguarderanno il prossimo Giubileo. Le ricordo che Marche ed Umbria ospitano alcuni dei più grandi patrimoni culturali legati a uno degli eventi più caratteristici e più importanti del terzo millennio. È necessario un profondo raccordo tra i diversi ministeri affinché si possa operare non solo con celerità, ma anche con severità e con rigore alla prevenzione, nonché con attenzione filologica alle modalità di ricostruzione, alla difesa dei centri storici e dei beni museali, architettonici ed ecclesiastici, che sono un elemento fondamentale non solo dell'economia di queste zone ma un patrimonio della comunità mondiale. Da come gestiremo il post-terremoto e da come prepareremo il Giubileo dipenderà la presentazione del nostro paese verso la comunità internazionale. Di tutto questo dobbiamo tener conto con il massimo rigore.

Annuncio il voto positivo dei democratici di sinistra ringraziando il sottosegretario Barberi (credo che sia doveroso farlo a conclusione del dibattito) per il suo tenace lavoro di coordinamento, la presidente Lorenzetti ed il relatore Turroni ed insieme con loro tutti i colleghi della maggioranza e dell'opposizione per il lavoro comune che, al di là delle polemiche aspre, ha caratterizzato questo iter. Un ringraziamento va rivolto alle strutture dello Stato, ai volontari, alle numerose comunità che hanno riportato fiducia nelle popolazioni colpite. La risposta migliore da parte nostra non è solo rivolgere un ringraziamento ma portare a compimento la legge-quadro che dà sostanza all'associazionismo italiano, riconoscendo un ruolo di prevenzione a questo ricco tessuto presente nella comunità.

Uno dei motivi per i quali voteremo « sì » è che anche nelle difficili vicende di questi giorni abbiamo verificato che il paese, che spesso si dilania e si contrappone, ancora una volta ha manifestato un

sentimento che molti di noi spesso rimuovono, ha manifestato spirito di servizio e soprattutto un profondo senso dello Stato. Di fronte ad un'emergenza forze diverse hanno saputo mettere tra parentesi legittime contrapposizioni e hanno saputo « fare Stato ». Anche per questo motivo voteremo « sì » (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per motivi che spiegherò e che ha anticipato il collega Benedetti Valentini, i deputati di alleanza nazionale non potranno votare « sì » alla conversione in legge di questo decreto. Non possiamo farlo per una serie di considerazioni che abbiamo avuto già modo di esprimere durante la discussione generale e durante l'esame degli emendamenti. Noi abbiamo compiuto il nostro dovere di oppositori assistendo quelle popolazioni anche nella nostra qualità di loro rappresentanti, collaborando — come osservava il collega Giulietti — alla costruzione, cercando di rappresentare lo Stato, senza esercitare un'opposizione velleitaria che avrebbe potuto provocare sommovimenti popolari.

Insieme agli abitanti delle zone interessate dal terremoto, che in questi giorni sono colpiti dal maltempo, abbiamo avuto fiducia. Per spiegare i motivi per i quali non voteremo a favore della conversione del decreto devo fare riferimento anche al periodo post-terremoto. Anche noi ovviamente ringraziamo il sottosegretario Barberi per aver accolto almeno una parte delle proposte provenienti dall'opposizione. Non abbiamo ritenuto di dover ritirare gli emendamenti perché erano basati su motivazioni serie, delle quali avremmo potuto discutere se il Senato non avesse trattenuto per 45 giorni questo disegno di legge di conversione. Questa è un'argomentazione molto importante sulla base della quale esprimiamo l'auspicio che

in futuro non si verifichi più un comportamento di questo genere. Eravamo molto contrari alla divisione del territorio colpito dal terremoto in fascia A e B: non esiste più questa suddivisione odiosa poiché è stato accettato il criterio proposto dall'opposizione, e soprattutto da alleanza nazionale, di dare omogeneità agli interventi valutando la gravità degli stessi e non la loro collocazione geografica, anche per la particolare caratteristica di questo terremoto. Aver accettato questo criterio è stato un atto di grande intelligenza politica e di intervento tecnico.

Abbiamo cercato di migliorare questo decreto-legge stabilendo che il risarcimento non deve essere collegato ai limiti del reddito. Abbiamo anche cercato di far capire come l'estrema burocratizzazione blocchi i vantaggi di questo decreto-legge, non solo in ordine alla ricostruzione ma anche ai benefici temporanei collegati al servizio militare. Vogliamo che le *roulotte* ed i *container* abbandonati dalla parte della popolazione che è rientrata nelle proprie abitazioni, anche se in questo momento con alcuni rischi perché le scosse di terremoto si stanno ripetendo, non vengano tolti alla gente, così come era stato stabilito.

Abbiamo inoltre accettato l'interpretazione fornita dal Ministero circa l'introduzione del principio dei costi e non più del valore degli edifici da ricostruire. Siamo invece molto preoccupati per un'altra questione: a tutt'oggi la rilevazione dei danni e la stima del fabbisogno non è stata completata. Dobbiamo accelerare i tempi, perché diversamente il documento di programmazione economico-finanziaria nonché l'opera di ricostruzione saranno destinati a rimanere sulla carta.

Altri nostri suggerimenti attengono all'obbligatorietà dei consorzi per la ricostruzione dell'edilizia privata: crediamo che questi consorzi, che sono obbligatori quando il 51 per cento degli interessati entra nella decisione medesima, debbano essere sottoposti ad un forte sistema di controllo. Avevamo proposto in quest'ottica che non vi fosse la responsabilità del presidente della regione ma di un com-

missario unico regionale incaricato di tale controllo, cosa che avrebbe permesso un superamento dell'eccessiva burocratizzazione delle pratiche. Ciò non è stato accettato ed il tutto è stato demandato ai consigli regionali. Mi auguro che venga attivato dal Ministero o dalle regioni un sistema di controllo, perché è necessario che esso vi sia; in questa ottica abbiamo accettato il discorso, che è stato fatto con molta ampiezza al Senato, sul diritto di proprietà delle case da ricostruire, e cioè che esse non possano essere sottoposte ad alienazione prima di tre anni, proprio per evitare speculazioni (tuttavia, in assenza di un forte sistema di controllo, tale rischio permane).

Condividiamo inoltre, come dato migliorativo del decreto, l'obbligatorietà del rispetto della sicurezza sismica degli edifici nell'opera di ricostruzione. Si tratta di un dato molto importante, poiché in precedenza si è visto come alcune costruzioni, sia delle zone montane sia di altre cittadine interessate, benché garantite come dotate di sicurezza sismica, in realtà di sismicamente sicuro non avevano nulla, tant'è che sono crollate. Riteniamo che anche in questo caso il controllo debba essere molto ferreo.

In tutta questa serie di questioni ritengo che non possa essere sottaciuta una questione di fondo che abbiamo sollecitato più volte. Il professor Barberi sa che alleanza nazionale ha chiesto che venisse concretizzato il discorso, fatto da tutte le forze politiche, dello sviluppo dei territori colpiti, ed in particolare delle zone montane. È stato più volte detto e proclamato: questa occasione disgraziata serva almeno per creare sviluppo nelle zone interessate !

Ma le zone maggiormente interessate e purtroppo maggiormente colpite anche da nuove scosse nei giorni scorsi sono quelle montane. In quelle zone non si può parlare di sviluppo se non si avvia un processo di viabilità assolutamente necessario. Non c'è sviluppo nell'isolamento, non c'è sviluppo nelle zone di montagna quando una strada non può collegare due paesi vicini. Tutti hanno visto che proprio grazie alla carenza delle strade i soccorsi

sono arrivati con molto ritardo. Ritengo che questo elemento debba essere tenuto presente dal Governo quando si parla di sviluppo, anche se ha fatto a questo proposito una promessa indiretta. È un dato di fatto che senza i collegamenti viari non c'è possibilità di sviluppo futuro.

Ribadisco queste considerazioni, che ho già esposto altre volte in quest'aula, perché qualche giorno fa, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico all'università di Macerata, il ministro dei lavori pubblici, Costa, ha dichiarato che i soldi per costruire le strade nelle zone terremotate non c'erano. Io ritengo che questo discorso non sia estremamente preoccupante solo per i terremotati, ma anche per il Governo, perché viene a contraddirre quanto in questa sede è stato detto.

Abbiamo fiducia nelle garanzie che avete fornito, ma soprattutto riteniamo, nell'ottica che l'opposizione ha seguito fino ad oggi di estremo rispetto della gente, delle istituzioni e dello Stato, e per l'estrema fiducia che abbiamo dimostrato, che certe dichiarazioni non debbano essere ripetute a Camerino e a Macerata, cioè nelle zone interessate da questa sciagura naturale, altrimenti la credibilità va a farsi benedire! Facciamo finta di non aver ascoltato quelle dichiarazioni, anche se rese in una sede estremamente ufficiale.

Chiediamo questo perché la grande solidarietà che c'è stata nei confronti di questa gente è stata ricambiata dalla gente stessa con una grande prova di dignità, di amore civico e di fiducia nel proprio Governo, da parte di tutti, sia dei cittadini che si riferiscono ai partiti di maggioranza, sia dei cittadini che si riferiscono ai partiti di opposizione. Credo che questa gente non possa essere tradita, debba essere aiutata e credo che voi siate in buona fede.

Dichiariamo pertanto il nostro voto di astensione per i motivi che abbiamo richiamato, ma lo facciamo convinti che voi manteneiate la vostra parola in nome e

soprattutto per rispetto della gente che è stata interessata (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marinacci. Ne ha facoltà.

NICANDRO MARINACCI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la conclusione dell'iter di questo decreto evidenzia come il Governo e questa maggioranza abbiano difeso, in alcuni momenti in modo persino ingiustificato, taluni aspetti del decreto stesso che a mio avviso, e a nome del gruppo CDU-CDR che rappresento, si sarebbero potuti con maggiore disponibilità modificare.

Riconfermiamo il rispetto e la partecipazione alla sventura patita dalle popolazioni così duramente provate, che continuano con coraggio a convivere con questa tragedia che sembra purtroppo non finire mai (penso all'ulteriore paura di questa povera gente lo scorso sabato pomeriggio, quando, mentre qualcuno festeggiava la fine dell'emergenza, la terra ha tremato ancora forte).

Non possiamo esimerci, quale forza di opposizione, senza alcuna volontà di speculare politicamente su questa vicenda, dal sottolineare i ritardi e le insufficienze organizzative che ci sono stati, così come alcuni limiti del testo al nostro esame.

Vorrei ricordare, onorevoli colleghi, che anche dopo le eccessive autocelebrazioni — le abbiamo viste in televisione — di questo Governo, rimangono purtroppo ancora tutti interi di fronte a noi, in tutta la loro gravità, i ritardi, le inadempienze, la disorganizzazione della fase dell'emergenza. Riconosciamo al sottosegretario Barberi il suo impegno, ma quando un uomo lotta da solo e non ha intorno molti collaboratori anche l'impegno, onorevole Barberi, in taluni frangenti risulta vano.

In alcuni centri i soccorsi sono giunti con grande ritardo. Lo sappiamo tutti. La distribuzione delle *roulotte* è avvenuta in assenza di una scala di priorità ed a volte è risultata mirata ad una assegnazione

dagli evidenti riferimenti politici. Ciò dispiace, perché di fronte alle tragedie non può e non deve esserci colore; di fronte alle tragedie i colori vanno messi da parte; l'essere umano prima di tutto ed innanzi tutto.

Molte sono state le *roulotte* giunte in condizioni veramente disastrate, sporche, con buchi sui tetti, inabitabili e perfino maleodoranti.

Il piano *container* doveva consentire di dare ospitalità a tutti i terremotati entro Natale (noi avevamo detto in quest'aula che sarebbe stato impossibile applicarlo), secondo quanto da lei promesso per conto del Governo, ma così non è stato, e si sono lasciate per troppo tempo molte famiglie, specialmente di coltivatori diretti, ad attendere un ricovero.

Non va poi dimenticata la tragicomica vicenda della consegna alle famiglie dei moduli abitativi a Colfiorito, di fronte a tante telecamere ed a tanti giornalisti; famiglie alle quali, non appena spentasi la luce delle riprese, sono state ritirate le chiavi poc'anzi consegnate perché i lavori, purtroppo, non erano ancora ultimati.

Sono risultati tanti, troppi i *container* da cui filtrava in abbondanza acqua e che sono sempre più difficili da abitare. Noi più di ogni altra cosa speriamo che la ricostruzione parta in tempi brevi. Dobbiamo tuttavia rilevare come le perplessità già manifestate dai nostri colleghi del CDU-CDR al Senato devono in qualche modo purtroppo essere tutte riconfermate. Noi temiamo che dopo l'iniziale mobilitazione nazionale anche questo tragico evento — speriamo che non sia così ed in merito saremo vigili ed attenti — sia dimenticato e con esso la gente che su quelle montagne vive ed in questo momento soffre un freddo intenso, dovuto a calamità atmosferiche.

Noi speriamo — lo ribadisco — che questa gente non venga dimenticata e che sia invece più facile reperire i finanziamenti necessari. Per questo chiedevamo impegni finanziari più sostanziosi e definiti anche negli anni a venire. Si è voluta invece ignorare la disponibilità a ricostruire di ciascun cittadino secondo le sue

esigenze di vita, riservando invece il ruolo principale agli enti locali. Per questo c'è il rischio di un mortale ingorgo burocratico, che potrebbe rallentare drammaticamente i tempi della ricostruzione.

Ci chiediamo se era proprio necessario ritagliare gli spazi di competenza per le regioni, le province, le sovrintendenze, i comuni, invece di riconoscere un solo ente di riferimento. So bene che è difficile pensare ad un contributo da parte dello Stato sufficiente a ricostruire le case interamente distrutte, in frangenti veramente sfavorevoli a quelle povere popolazioni. A questa gente, tutt'altro che fortunata, il Governo aveva il dovere di offrire di più, così come si doveva usare questa occasione per rilanciare anche le attività produttive di un'area debole come quella interessata dal sisma.

Ci apprestiamo ancora una volta ad approvare in quest'aula una legge speciale in situazione di emergenza, quando questi eventi andrebbero affrontati sulla base di una legge organica che, purtroppo, ancora non c'è e che tarda ad essere affrontata dal Parlamento. Auspiciamo invece che in tempi brevi, senza terremoti né calamità, questo Parlamento discuta delle calamità stesse, a cui il nostro paese, purtroppo, è sempre soggetto.

Prima di concludere questa dichiarazione di voto, sento il dovere anche di evidenziare quanto hanno fatto tutti i gruppi di volontariato impegnati nella protezione civile con il loro intelligente modo di operare e con i loro sacrifici disumani per superare le inefficienze ed i ritardi dello Stato, alleviando così, per quanto si potesse, i disagi di quelle povere popolazioni.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in sintonia con quanto fatto dai nostri colleghi del CDU-CDR del Senato, il nostro gruppo si asterrà dal voto finale su questo provvedimento. Se infatti riteniamo urgente e necessario intervenire per aiutare queste popolazioni particolarmente colpite, in quanto opposizione sentiamo anche il dovere di esprimere alcune riserve

nei confronti dell'intervento gestito dal Governo e del decreto-legge su cui oggi si chiede il voto a questo Parlamento.

Esprimeremo pertanto le nostre critiche su alcune parti del provvedimento, parti che abbiamo tentato di migliorare con i nostri emendamenti che, come sapete, non sono mai ostruzionistici; una forza moderata come la nostra abitualmente presenta emendamenti costruttivi che tuttavia, in questa occasione, hanno trovato una maggioranza chiusa ed insensibile e non sono stati presi in considerazione.

Vorrei ricollegarmi a quanto detto poc' anzi dal collega Boccia circa le « furbate ». Ebbene, signor Presidente, onorevole sottosegretario, quelle furbate non sono più ammesse. Si doveva mirare a dare un aiuto alle popolazioni che realmente ne hanno bisogno. Eppure, di calamità naturali ce ne sono state tantissime — e non soltanto quella dell'Emilia-Romagna! — dal 1996 in poi. Si sono verificate calamità naturali di carattere atmosferico anche nel meridione; ed allora sarebbe stato possibile inserire anche queste aree nella previsione normativa. Ecco perché, richiamando il collega Boccia, vorrei dire che queste furbate non possono essere accettate se perpetrare sulla pelle e sulle tragedie delle persone!

Ciò nonostante, intendiamo riconoscere la grande disponibilità ed il grande impegno personale ancora una volta spesi da lei, sottosegretario Barberi, nell'intera vicenda, così come riconosciamo l'impegno di altre responsabilità, a partire da quei corpi dello Stato impegnati con grande senso del dovere ed abnegazione nella gestione della tragedia che continua ad angosciare le popolazioni dell'Umbria e delle Marche.

Sono queste le ragioni che motivano il nostro voto di astensione. Su questo provvedimento, comunque, come abbiamo fatto anche rispetto alle interrogazioni in Assemblea, manterremo un atteggiamento molto vigile, anche perché va ricordato che, sui 10.700 miliardi previsti, soltanto 400 sono stati stanziati, compresa la riprogrammazione delle risorse dell'UE.

Addirittura, la spesa prevista dal comma 8 dell'articolo 15 sarà finanziata con appositi fondi dalla legge finanziaria per il 1999.

È per questi motivi che il gruppo del CDU-CDR si asterrà dalla votazione (*Applausi dei deputati dei gruppi del CDU-CDR e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge che andiamo oggi a convertire è atteso dalle popolazioni terremotate dell'Umbria e delle Marche ma anche dagli alluvionati del Piemonte e della Lombardia, per i quali prevede importanti agevolazioni. Il provvedimento proroga al 16 luglio 1999 il termine entro il quale le imprese con attività collocate in aree soggette a vincolo per rischio idrogeologico, possono accedere ai finanziamenti per rilocalizzarsi. Si rendono così accessibili ulteriori 900 miliardi residui che, altrimenti, sarebbero andati persi.

Si prevedono, inoltre: l'estensione alle imprese agricole ubicate nelle stesse aree della possibilità di accedere ai crediti agevolati per la rilocalizzazione; l'ulteriore proroga del versamento IVA; la proroga per i soggetti interessati al ripristino degli immobili danneggiati, al fine di poter ultimare gli interventi di ripristino usufruendo del rimborso dell'IVA; l'attuazione dei programmi straordinari di esportazione di materiali litoidei dai bacini fluviali; la sanatoria del cosiddetto provvedimento Bersani, fino ad oggi inapplicabile per un'interpretazione di Mediocredito. Inoltre, è stata recepita una proposta di legge dell'onorevole Ciapucci che rende esecutivi i finanziamenti accantonati nella finanziaria per il 1998, per risolvere parzialmente il primo stralcio dei lavori di riassetto idrogeologico resisi necessari conseguentemente all'alluvione del 1997 che ha colpito la Lombardia.

Assegnando il potere di esecuzione e di controllo delle opere ai comuni e agli enti

locali, si è finalmente applicato un principio di federalismo. Il provvedimento, già approvato in prima lettura dal Senato, giunge all'esame della nostra Assemblea con un ritardo tale da non permetterci di intervenire con aggiustamenti o modifiche.

Il nostro gruppo, nel rispetto della necessità e dell'urgenza di approvarlo immediatamente, si è impegnato coerentemente a non presentare emendamenti né in Commissione né in Assemblea. Ci siamo limitati a presentare tre ordini del giorno sui quali il Governo ha espresso parere favorevole, accettandoli, che riguardano l'emanazione di un'apposita circolare ministeriale al fine di consentire a coloro che hanno già effettuato o effettueranno interventi di ricostruzione dopo la data del 1° ottobre 1997 di avere un rimborso integrale dell'IVA pagata, provvedimento resosi necessario a seguito dell'innalzamento dell'aliquota IVA dal 19 al 20 per cento; il riconoscimento, quale compito prioritario e di indifferibile urgenza; l'elaborazione da parte della protezione civile di un progetto di legge-quadro sulla stessa e la gestione delle calamità naturali, argomento già esaustivamente trattato dal sottosegretario Barberi; l'assegnazione della massima precedenza alle convenzioni stipulate dai comuni colpiti da calamità naturali con il Ministero della difesa per l'uso dei giovani in servizio civile sostitutivo.

Il sottosegretario Barberi ha dichiarato nel suo intervento di ieri: «Così grave è il ritardo che abbiamo accumulato in decenni, sia in materia di rischio sismico che in materia di rischio idrogeologico, che bisognerà perseguire questa politica di rigore ancora per molti anni prima di poter avere il beneficio che le alluvioni e le frane diminuiscano di frequenza e di livello di danneggiamento e che i terremoti producano meno danni».

Sono perfettamente d'accordo con quanto dichiarato dal professor Barberi: occorre lavorare a lungo per poter prevenire le calamità naturali. Investire in sicurezza anziché in emergenza porterà vantaggi a tutto il paese.

Il provvedimento oggi al nostro esame va in questa direzione. Porto ad esempio la possibilità, utilizzando 900 miliardi di residui, di localizzare fuori dalle aree a rischio le imprese alluvionate a seguito dell'evento calamitoso del 1994 ed i rificcamenti dei ponti e delle ferrovie, rispettando i volumi di deflusso delle acque.

A seguito degli eventi alluvionali ci si è resi conto che essi sono legati, in particolare, all'abbandono delle aree di collina e di montagna. Le acque non più raccolte dai canali e dalle rogge scendono a valle, trasportando detriti e tronchi. I fiumi, che non vengono più puliti da decenni, caricando il loro normale flusso con le nuove masse d'acqua, non riescono a contenerle ed i tronchi, fermandosi contro gli archi dei ponti, creano dighe che, innalzando ulteriormente il livello delle acque, provocano allagamenti. Risulta quindi inutile intervenire solo costruendo strutture più resistenti o tecnicamente più avanzate, se non si cerca di risolvere i problemi legati all'abbandono del territorio. È indispensabile, pertanto, intervenire a sostegno delle comunità rurali e delle famiglie di agricoltori professionali, affinché rimangano a tenere vivo il territorio.

La disastrosa alluvione del novembre 1994 e poi quelle del 1996 e del 1997, che hanno colpito, in particolare, Piemonte, Lombardia e parte dell'Emilia-Romagna e della Toscana, sono costate 11 mila miliardi di lire e sono state causate proprio dal dissesto idrogeologico e dall'abbandono del territorio.

Molto meno ci sarebbe costato, sia in termini di vite umane che in sofferenze e soldi pubblici, intervenire preventivamente. Lo stesso ragionamento può essere applicato agli eventi calamitosi legati alle frane, causate spesso da sorgenti dimenticate, corsi d'acqua otturati o cancellati dal tempo o dal disboscamento.

Per il terremoto ci si è resi conto che con un'adeguata strumentazione, di cui si sta dotando la protezione civile, si può allertare la popolazione con alcune ore d'anticipo, a volte anche con giorni.

È indispensabile che nella ricostruzione e ovunque vi siano rischi seri di

terremoto le opere realizzate siano antisismiche. Purtroppo a causa di cattivi collaudi nei terremoti di Umbria e Marche si sono verificati crolli anche di strutture antisismiche.

Sinceramente non capisco l'astensione dei partiti che fanno parte del Polo, perché questo è un provvedimento estremamente utile a tutte le popolazioni del paese, dal nord al sud (ed anche viceversa).

Concludo pertanto il mio intervento, annunciando il convinto voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania sul provvedimento al nostro esame (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bertucci. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BERTUCCI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento per la ricostruzione delle zone delle Marche e dell'Umbria colpite dal sisma dello scorso autunno rappresenta senza dubbio un impegno finanziario notevole, che apprezziamo. Contiene tuttavia al suo interno difetti funzionali ed alcune limitazioni che non ci consentono di ritenerlo adeguato alle necessità delle aree da ricostruire.

In sostanza gli interventi a favore dei privati che hanno subito la distruzione o il danneggiamento dei beni mobili ed immobili e gli interventi finalizzati alla ripresa delle attività produttive distrutte o gravemente danneggiate prevedono meccanismi complessi, la cui definizione specifica è demandata ad adempimenti successivi; si prevedono, inoltre, limiti non condivisibili circa la natura e la misura dei danni suscettibili di indennizzo.

Siamo di fronte a risarcimenti molto parziali sia per gli immobili privati sia per i beni mobili sia per le imprese produttive. Non è certo in questo modo che si può pensare di dare un aiuto concreto a popolazioni tanto duramente colpite, che ancora oggi — mentre stiamo parlando — scontano l'inclemenza della stagione dentro le *roulotte* o i *container*. Che senso ha

prevedere indennizzi solo per una parte dei danni alle case ed alle suppellettili, nonché per i cosiddetti mobili registrati, cioè gli autoveicoli o i motoveicoli? Soprattutto, che senso ha per regioni come le Marche e l'Umbria, in cui esiste un fitto reticolo di piccole e medie imprese, vivaci ed innovative, prevedere indennizzi molto parziali e limitati per i danni ricevuti dalle aziende?

Certo siamo in presenza di condizioni difficili della finanza pubblica, ma probabilmente un più ampio ricorso ai fondi comunitari a disposizione dell'Italia (che — come è noto — riusciamo ad utilizzare con grande sforzo soltanto per il 40 per cento) avrebbe potuto consentire una serie di interventi più ampi, diretti ad indennizzare in misura pressoché integrale i danni subiti dagli immobili privati e dalle attività produttive private.

È altresì discutibile che, al seguito di questo provvedimento, sia stata introdotta una fitta serie di interventi che nulla hanno a che fare con il sisma che ha colpito vaste zone dell'Umbria e delle Marche: riguardano altri eventi calamitosi, che a mio giudizio avrebbero dovuto essere oggetto di provvedimenti specifici. Capisco perché la lega oggi voti a favore del provvedimento.

È curioso, sotto il profilo logico formale, che il provvedimento in esame contenga ancora misure riguardanti il terremoto del Belice, del 1968, cioè concernenti un evento che risale ormai a trent'anni fa.

Vista la lentezza e la sostanziale inefficienza con cui si è provveduto agli interventi di emergenza, temiamo che anche per la ricostruzione si verifichino le solite pastoie burocratiche e le solite complicazioni inutili a danno di cittadini duramente colpiti, che nello spazio di un minuto hanno perso tutto: la casa, i loro beni, i loro affetti. Riteniamo pertanto indispensabile che nella fase attuativa si punti al massimo alla semplificazione degli adempimenti ed alla loro celere effettuazione, utilizzando al massimo lo strumento del potere sostitutivo in caso di inadempienza di enti e di organi.

Nonostante tutte le considerazioni che ho esposto e i difetti evidenti del provvedimento in esame, riteniamo — per solidarietà con le popolazioni colpite — di esprimere un voto di astensione sul disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6. Svolgeremo però un'attenta azione di vigilanza sul territorio, affinché le operazioni di ricostruzione siano avviate con la massima celerità e con criteri di assoluta trasparenza amministrativa, nell'interesse esclusivo delle popolazioni così duramente colpite ed evitando quella dispersione di risorse che in passato ha caratterizzato la ricostruzione di altre zone terremotate, come il Belice e l'Irpinia.

Per questi motivi ribadisco che il gruppo di forza Italia si asterrà (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Presidente, signor sottosegretario Barberi, onorevoli colleghi e colleghi, il terremoto che sta martellando nuovamente l'Umbria e le Marche non ha bisogno — credo — di dichiarazioni sonanti ed enfatiche. È stato tanto terribile nelle due regioni colpite che necessita solo di interventi di ricostruzione e di riavvio della vita civile, sociale e culturale.

Il gruppo di rifondazione comunista voterà a favore di questo provvedimento e lo farà senza aver presentato emendamenti rispetto al testo giunto alla Camera dal Senato, per evitare ulteriori ritardi e quindi ulteriori disagi alle popolazioni ed alle zone colpite dal settembre 1997 in poi: città e paesi, centri abitati colpiti nel loro corpo di lavoro e di cultura, con minore o maggiore violenza e danno, ma, in ogni caso, con profonde ferite.

Certamente, i miliardi previsti nel provvedimento che oggi votiamo, e che rifondazione comunista sostiene, non sono sufficienti; i danni ammontano ad almeno tre volte tanto, per cui sarà indispensabile — e lo faremo — prevedere nelle prossime

leggi finanziarie il rifinanziamento di questa legge.

Ora si può far fronte ad interventi che vanno oltre quello immediato, in cui è stato notevole l'impegno delle associazioni di volontariato e del Governo (ma l'impegno di quest'ultimo era naturale). Gli interventi dovranno essere ora rivolti alla ricostruzione delle abitazioni, alla riattivazione di tutti i settori produttivi, al recupero e al restauro e in molti casi alla riapertura di scuole, ospedali, chiese, al recupero di tutto un patrimonio architettonico ed artistico compromesso fortemente nelle due regioni.

Proprio alle regioni, come istituzioni, con il provvedimento oggi in votazione viene attribuito il compito di definire il piano complessivo degli interventi, sulla base delle seguenti priorità: il rientro nelle abitazioni, il recupero delle strutture pubbliche, la ripresa delle attività produttive, il recupero dei beni culturali, patrimonio di civiltà e, insieme, fattore culturale ed economico. Le regioni provvedono, entro novanta giorni, a definire criteri omogenei e linee di indirizzo per la progettazione e la realizzazione degli interventi, compreso il miglioramento antisismico, per i beni pubblici ed anche per quelli privati.

Due aspetti trovano il gruppo di rifondazione comunista piuttosto perplesso. Mi riferisco alle norme in favore dei comuni più colpiti ed a quelle per l'accelerazione delle procedure. Infatti, solo i comuni che hanno avuto più del 15 per cento delle abitazioni totalmente o parzialmente inagibili avranno il 20 per cento di risorse in più nei loro bilanci, per fronteggiare i maggiori costi. È un meccanismo, questo, che secondo noi andava migliorato, rivisto, magari prevedendo un maggiore o minore riconoscimento in base ai danni realmente subiti. Così com'è, il sistema crea situazioni diverse tra comuni che, magari, hanno avuto danni solo leggermente differenti. Quanto all'accelerazione ed al controllo degli interventi, va considerata positiva l'unificazione della progettazione, senza i gradini del progetto preliminare, poi di massima e poi definitivo.

Un altro punto delicato è quello degli appalti, che richiede attenzione, cura e vigilanza. La ricostruzione deve essere fatta, noi crediamo, presto e bene, ma certamente anche in modo limpido e trasparente. Il «presto» non può assolutamente far velo alla limpidezza, alla trasparenza della destinazione effettiva dei fondi.

Un altro aspetto chiediamo sia ben analizzato: la qualità dei progetti e dei progettisti, perché i nostri centri erano belli e possono tornare belli. Prima dei loro muri, delle loro piazze e delle loro chiese, ci sono stati, nei secoli, progettisti ed artisti, affiancati da artigiani, da maestranze spesso in gara per ottenere il risultato migliore. Dunque, anche in questo senso ci dovrà essere vigilanza: gli appetiti cementizi nei centri storici, io credo, non possono essere tollerati. Dovremo stare attenti, allora (ed è questo il senso di molti ordini del giorno, anche di uno presentato da me), a che i finanziamenti siano effettivamente utilizzati per una ricostruzione senza ombre, anche nel recupero dei beni culturali. Facciamo in modo, insomma, che questa sia un'occasione, per quelle popolazioni, per riprendere la vita interrotta e per riavere città e centri abitati vivibili e belli. Uso questa parola perché non ne trovo un'altra, ma in essa vi è il senso del bello e del buono che noi conosciamo. Centri abitati vivibili e belli, dunque, in cui la vivibilità deve valere sotto tutti gli aspetti, anche dal punto di vista del lavoro e dell'insediamento di attività produttive, perché la vivibilità ritrovata non porti ancora più perdite di quelle che già si sono subite. Questo lo dobbiamo alle popolazioni, a noi, alla cultura, all'Italia tutta, ma direi anche a ciò che è oltre l'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galletti. Ne ha facoltà.

PAOLO GALLETTI. Signor Presidente, colleghi e colleghi, i deputati verdi vote-

ranno a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame perché è troppo importante approvarlo in tempo per aiutare le popolazioni dell'Umbria e delle Marche, che hanno già affrontato con grande dignità e forza la tragedia che le ha colpite e continua a colpirle. Di fronte a questa necessità, non abbiamo presentato emendamenti al testo, sebbene avremmo voluto farlo, qualora il tempo per la conversione del decreto ce l'avesse consentito, perché, come è stato già osservato ampiamente, anche dal relatore, il decreto non soddisfa in alcuni punti ed in particolare non soddisfano alcune modifiche introdotte dal Senato, che anche il Presidente della Camera ha rimarcato in modo negativo.

È pur vero che spesso il compito primario di quest'Assemblea, vale a dire l'attività legislativa, è mortificato da una sorta di autoparalisi che trasferisce il conflitto politico (anche sull'alta politica) all'interno di quest'aula, paralizzando la capacità del legislatore. Questa è forse una riflessione che dovremmo fare, colleghi, per non prestarci a questi effetti negativi che deprimono il nostro ruolo. Se è vero che vi è questa depressione della nostra attività legislativa, è anche vero, però, che introdurre nei decreti che si sa debbono essere approvati per necessità superiori (come in questo caso) una serie di aggiunte che non sono attinenti agli stessi decreti solleva fortissime perplessità.

Nella fattispecie, sono state introdotte norme che non attengono all'oggetto del decreto, norme varie che magari vanno ad affrontare problemi che non si potevano risolvere diversamente in tempi rapidi ma che comunque non avrebbero dovuto trovare collocazione in questo decreto, utilizzando l'emergenza terremoto in Umbria e nelle Marche per altri scopi (non sto qui a discutere se giusti o ingiusti). Avrebbero dovuto comunque trovare un'altra sede di discussione. Del resto, è stata sollevata da altri colleghi la necessità di rendere più efficace, con la legislazione ordinaria, la prevenzione (un lavoro che pure è stato iniziato da questo Governo) del rischio idrogeologico e sismico, che sono pericolosi

annunciati per il nostro paese, date le sue condizioni naturali ed anche l'imprevedenza umana delle precedenti generazioni ed in particolare di questa generazione nell'aggressione al territorio.

Detto questo, tuttavia il nostro voto favorevole è convinto. In conclusione, stimolato da una serie di interventi che condivido, come quelli dei colleghi Lenti e Giulietti, voglio sottolineare che la necessità della ricostruzione non può diventare un'occasione di stravolgimento del territorio. Occorre fare presto e bene, in modo trasparente, ma anche fare in modo che lo sviluppo di queste zone non sia distorto, perché non vi sia l'illusione (che per esempio trapelava in qualche intervento, come quello del collega Conti) che lo sviluppo, anche in queste zone, va inteso in un modo forte e sbagliato, così come è avvenuto in altre zone del paese (sto pensando ad alcune aree della pianura padana).

Abbiamo distrutto anche lì valori naturali, paesaggistici, ambientali, in nome di un rapido sviluppo, che poi ha dato frutti amari, un benessere dimezzato che ha distrutto anche un'identità culturale.

La nostra Costituzione tutela il paesaggio come valore. Il paesaggio non è un fatto puramente estetico — anche se l'estetica, mi sia consentito di dire, è molto nella vita — ma è anche un valore culturale ed economico. Tutte le classi dirigenti del pianeta, quando pensano di ritirarsi dopo aver diretto le multinazionali, vengono nell'Umbria, nelle Marche, nella Toscana a comprare un pezzo del nostro territorio, a comprare un rudere, magari per ristrutturarlo, per avere l'illusione di un momento di qualità, quella qualità che hanno contribuito a distruggere con la loro attività precedente di classe dirigente della globalizzazione. Ebbene, noi che abbiamo la fortuna di avere in gran parte intatto questo patrimonio di paesaggio, di cultura, di natura — che è anche economia, possibilità di uno sviluppo economico diverso, non solo sostenibile, ma di qualità — dobbiamo farne tesoro e ricostruire e sviluppare, a partire però da questi valori, certamente per

modernizzarli, ma non per stravolgerli. Questo è l'auspicio che faccio all'attività del Governo, dei comuni e delle popolazioni, che hanno dato così prova di dignità, di serenità e di forza in questa occasione (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Presidente, professor Barberi, colleghi, il sisma iniziato il 26 settembre scorso e che ha provocato profonde ferite nelle regioni delle Marche e dell'Umbria a distanza di sei mesi ancora sta facendo vivere in queste ore momenti drammatici, perché le scosse che si sono prodotte in questi ultimi giorni hanno fatto rivivere, soprattutto nei soggetti più deboli, gli anziani, i bambini, alcune situazioni di panico e di paura. Tuttavia, crediamo che sia stata forte la risposta che è stata data da parte delle istituzioni, delle tante associazioni di volontariato, della protezione civile, dei vigili del fuoco, dei tanti che si sono prodigati perché queste popolazioni avessero la necessaria assistenza e non dovessero quindi più disperarsi di fronte ad un evento per certi versi non controllabile, come è un evento sismico.

La via che è stata scelta — quella di portare assistenza sul luogo di origine e non quindi di trasferire le persone in altre località, come in passato è stato fatto — è stata una risposta vincente. Quella di non sradicare le popolazioni dai loro territori è stata una scelta opportuna e lungimirante. Noi quindi condividiamo questo operato.

Crediamo che il lavoro fatto sia positivo. Certo, non tutto è stato ancora compiuto. Per esempio, la rilevazione dei danni non è definitiva e l'ammontare esatto ancora non è stato quantificato. Pertanto, le misure che sono state individuate saranno probabilmente parziali e occorreranno altri interventi per completare il lavoro sin qui svolto. Crediamo quindi che nelle prossime finanziarie sarà

necessario individuare ulteriori risorse per dare le risposte necessarie per il ritorno alla normalità.

Non abbiamo presentato emendamenti, come tanti altri gruppi della maggioranza e dell'opposizione; anzi, riteniamo che questo provvedimento abbia trovato una sostanziale corresponsabilità da parte di tutti, anche di coloro che non hanno votato a favore, ma che comunque hanno fornito un contributo in termini di responsabilità e di assunzione di impegni. Nell'esprimere il nostro voto favorevole, sottolineiamo che gli sforzi che dobbiamo produrre non si esauriranno questa sera ed invitiamo quindi il Governo a proseguire in quest'azione costante di attenzione e di impegno, perché le popolazioni che aspettano di tornare alla normalità hanno bisogno della massima vigilanza, del massimo sostegno, della massima solidarietà (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA RITA LORENZETTI, *Presidente della VIII Commissione*. Signor Presidente, intervengo brevemente per ringraziare con sincerità e senza retorica il sottosegretario Barberi, il relatore e i colleghi della Commissione ambiente e dell'aula e lei, signor Presidente. Vorrei anche ringraziare i colleghi che hanno ritirato, pur con qualche amarezza di fondo nelle loro motivazioni, i propri emendamenti. Vorrei ringraziarli rendendomi «disponibile» per ulteriori provvedimenti che in qualche modo li «riguardassero». Vorrei anche ringraziarli per l'attenzione partecipe e per la rapidità. Questo dimostra il rispetto che si deve a chi con dignità sta sopportando i disagi di dover vivere nei *container* e sta sopportando il maltempo ed anche la ripresa di nuove scosse sismiche. Que-

sto provvedimento prevede un impianto normativo fortemente innovativo ed io penso vantaggioso per le popolazioni colpite.

Dai prossimi giorni si inizierà ad attuare queste norme. Vorrei chiedere al Parlamento una disponibilità, così come è stato fatto anche in altre situazioni. Se vi sarà bisogno di aggiustamenti, chiederemo ancora l'attenzione del Parlamento, proprio perché trattandosi di un impianto innovativo dovremo cominciare ad attuarlo per capire fino in fondo quanto e come funziona.

Siamo sicuri che il Governo vorrà fare altrettanto in occasione della prossima manovra economico-finanziaria, come del resto si è impegnato a fare accogliendo gli ordini del giorno, prevedendo di rimpinguare gli appostamenti in finanziaria per garantire continuità all'opera di ricostruzione. Vi ringrazio ancora (*Applausi*).

(Votazione finale e approvazione — A.C. 4665)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4665, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

S. 3039. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 gennaio 1998, n. 6, recante ulteriori interventi in favore delle zone terremotate delle regioni Marche e Umbria e di altre zone colpite da eventi calamitosi (*approvato dal Senato*) (4665):

Presenti	464
Votanti	285
Astenuti	179
Maggioranza	143
Hanno votato sì	285

(La Camera approva — Vedi votazioni).